

Monitor dei Distretti dell'Umbria

Direzione Studi e Ricerche

Ottobre 2020

Monitor dei distretti

Umbria

Executive Summary

Il commercio internazionale in Umbria e nei distretti industriali

Ottobre 2020

2 Nota Trimestrale – n. 37

3 **Direzione Studi e Ricerche**

Industry Research

Sara Giusti
Economista

Executive Summary

Con i risultati di commercio internazionale del primo semestre è possibile effettuare una prima valutazione per settore e territorio degli effetti della crisi in corso e di come le misure di contenimento hanno impattato sulle diverse specializzazioni. In termini complessivi l'Umbria ha mostrato un andamento delle esportazioni in linea con la media italiana, con un calo del -14,6% rispetto al -15,3% italiano. Trend più positivo invece se si considerano solo le esportazioni distrettuali: in Umbria nel primo semestre sono state pari a 324,3 milioni di euro con una contrazione del -11,3%, più contenuta rispetto al totale distrettuale italiano che è stato pari a -19,8%. Le specializzazioni distrettuali umbre avevano mostrato un andamento di tenuta nel primo trimestre (+4,9%), ma nel periodo aprile-giugno per effetto dell'intensificarsi delle misure di contenimento e delle restrizioni all'operatività hanno segnato un calo del -26,1%.

Il distretto della **Maglieria e abbigliamento di Perugia** rimane il più rilevante in termini di esportazioni e con 197,9 milioni di euro segna una perdita di oltre 31 milioni di euro (-13,7%), maturata in particolare nel secondo trimestre. Più resiliente il distretto dell'**Olio umbro**, integrato nella filiera agro-alimentare che non è stata interessata dalle misure di sospensione attività e anzi ha beneficiato di stimoli dall'effetto accaparramento durante la fase di chiusura: le esportazioni sono state pari a 94 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il primo semestre 2019 (-1,0%). Il distretto del **Mobilità dell'alta valle del Tevere** ha realizzato 32 milioni di euro di esportazioni con una riduzione complessiva di oltre 9 milioni (-22,1%).

Dal punto di vista dei principali mercati di destinazione, si evidenzia il risultato positivo verso la **Germania** (+19,5%) legato in particolare al buon andamento nel distretto della Maglieria e abbigliamento di Perugia e dell'Olio umbro. Positivo inoltre l'andamento verso la **Federazione Russa** (+9,0%) grazie in particolare al distretto dell'Olio umbro che ha raddoppiato le esportazioni nel secondo trimestre 2019. Il calo più marcato invece è quello verso gli **Stati Uniti** (-20,5 milioni di euro, -26,5%) che si confermano primo mercato di destinazione, ma risentono di una contrazione nelle esportazioni da parte di tutte le specializzazioni distrettuali.

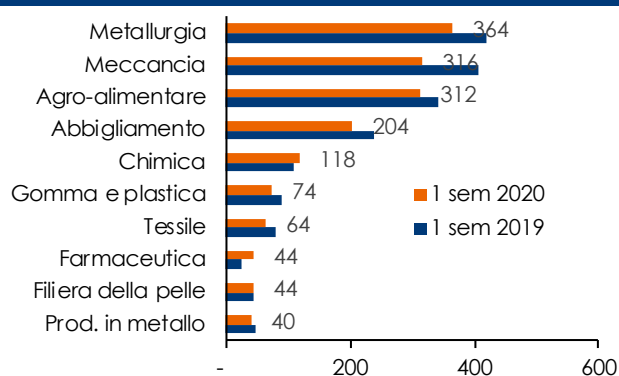
In considerazione dell'eccezionalità del momento e dell'elevata discontinuità con il passato, diventa più che mai rilevante cercare di cogliere come si articolerà e che intensità avrà la ripresa nella seconda parte dell'anno. Una prima valutazione può essere ottenuta da una rielaborazione di un'indagine condotta da Unioncamere-Anpal tra il 20 luglio e il 3 agosto: secondo queste evidenze il 45% delle imprese distrettuali umbre dichiara di tornare su livelli di attività accettabili entro il 2020 rispetto al 47% della media distrettuale italiana. Anche per l'Umbria la filiera che evidenzia difficoltà maggiori e tempi di recupero più dilatati è quella del sistema moda (41% dichiara di tornare su livelli di attività accettabili entro il 2020), mentre per l'agro-alimentare e i mobili la percentuale di imprese distrettuali che prevede un ritorno di attività su livelli accettabili nel 2020 sale a più della metà.

Il contesto rimane molto incerto e fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia e dalle politiche di contenimento che verranno adottate. La crisi in corso costituisce un momento di grande discontinuità, ma può rappresentare anche un'occasione per il rilancio dell'economia e dei distretti industriali; in particolare le specializzazioni distrettuali umbre possono fare leva su alcune caratteristiche che possono rappresentare dei punti di forza. Si pensi in particolare all'elevata qualità e personalizzazione dei beni: questi aspetti possono diventare un'opportunità e facilitare l'evoluzione dei distretti verso i temi della sostenibilità, della tracciabilità e dell'attenzione all'ambiente. Si tratta di caratteristiche importanti che per essere massimizzate nelle loro potenzialità devono essere sostenute con opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

Il commercio internazionale in Umbria e nei distretti industriali

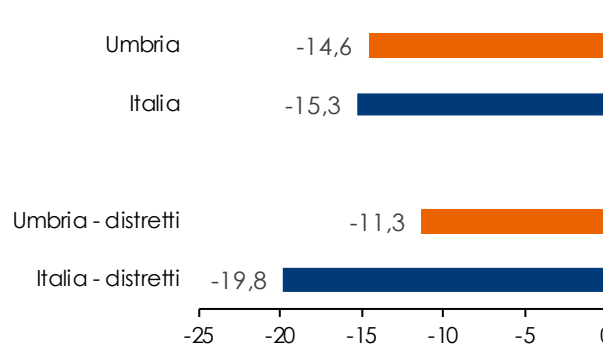
I risultati di commercio internazionale del primo semestre permettono di effettuare una prima quantificazione degli effetti della crisi in corso a livello territoriale: questa rilevazione comprende infatti tutto il periodo interessato dalle misure di contenimento che hanno limitato le attività e la circolazione. Complessivamente l'Umbria ha realizzato esportazioni per 1,8 miliardi con un calo nel primo semestre del -14,6% in linea con la media italiana (-15,3%); il primo settore rimane la metallurgia con 364 milioni di euro nonostante il calo del -13%, seguito da meccanica (316 milioni di euro; -22,5%), agro-alimentare (312 milioni di euro; -8,9%) e abbigliamento (204 milioni di euro; -14,4%). I settori che hanno incrementato il valore delle vendite all'estero sono la chimica (118 milioni di euro; +7,2%) e la farmaceutica che ha superato i 44 milioni di euro e ha quasi raddoppiato le esportazioni del primo semestre 2019 (+85%) (Fig. 1). Se dal punto di vista del totale economia, l'Umbria registra un andamento in linea con la media italiana, restringendo l'analisi alle sole specializzazioni distrettuali, i risultati della regione restano negativi, ma più contenuti rispetto al totale nazionale (-11,3% verso -19,8%) (Fig. 2).

Fig. 1 – Umbria: andamento delle esportazioni regionali nel primo semestre 2020 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Andamento delle esportazioni totali e distrettuali: confronto Umbria e Italia (variazioni tendenziali; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le esportazioni dei distretti tradizionali umbri nel primo semestre 2020 sono state pari a 324 milioni di euro con un calo di 41,5 milioni rispetto ai primi sei mesi 2019 (-11,3%). Dopo un primo trimestre positivo (+4,9%), nel periodo aprile-giugno si sono manifestati appieno gli effetti delle misure di contenimento alla diffusione della pandemia e le esportazioni hanno subito un calo nel secondo trimestre del -26,1% (Tab. 1).

Tab. 1 – I distretti umbri: andamento delle esportazioni (milioni di euro; variazioni tendenziali)

	2019			Valori assoluti (milioni di euro)			Variazioni tendenziali (%)		
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	1 sem 2020	1 sem 2019	Differenza	1 trim 2020	2 trim 2020	1 sem 2020
Totale complessivo	747,4	100,0	2,9	324,3	365,8	-41,5	4,9	-26,1	-11,3
Maglieria e abbigliamento di Perugia	483,5	64,7	3,4	197,9	229,2	-31,4	7,6	-34,4	-13,7
Olio umbro	188,4	25,2	4,4	94,2	95,2	-0,9	5,8	-6,3	-1,0
Mobile dell'Alta Valle del Tevere	75,6	10,1	-3,4	32,2	41,4	-9,2	-13,2	-29,9	-22,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dal punto di vista dei principali mercati di destinazione, si evidenzia il risultato positivo verso la **Germania** (+19,5%) legato in particolare al buon andamento nel primo trimestre del distretto della Maglieria e abbigliamento di Perugia (+65%) e dell'Olio umbro (+76,8%), quest'ultimo che si è confermato anche nel secondo trimestre (+14,7%). Positivo inoltre l'andamento verso la **Federazione Russa** che si è incrementato soprattutto nel secondo trimestre (+15,9%) grazie in particolare al distretto dell'Olio umbro che ha raddoppiato le esportazioni rispetto al secondo trimestre 2019. Il calo più marcato invece è quello verso gli **Stati Uniti** (-20,5 milioni di euro, -26,5%)

che si confermano primo mercato di destinazione, ma risentono di una contrazione nelle esportazioni da parte di tutte le specializzazioni distrettuali e più marcata per il distretto dell'Olio umbro (-46,8%) (Tab. 2).

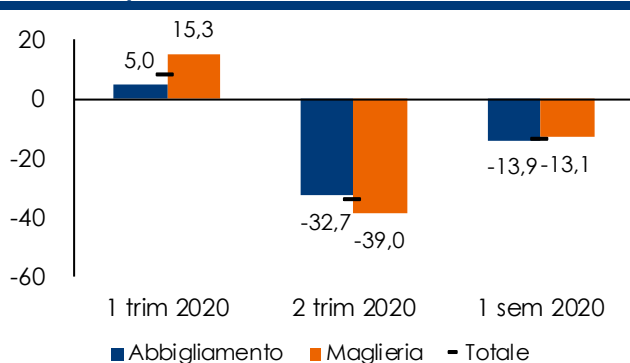
Tab. 2 – I principali mercati di destinazione delle esportazioni distrettuali umbre (milioni di euro; variazioni tendenziali)

	2019			Valori assoluti (milioni di euro)			Variazioni tendenziali (%)		
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	1 sem 2020	1 sem 2019	Differenza	1 trim 2020	2 trim 2020	1 sem 2020
Totale complessivo	747,4	100,0	2,9	324,3	365,8	-41,5	4,9	-26,1	-11,3
Stati Uniti	157,7	21,1	9,6	56,8	77,3	-20,5	8,1	-51,9	-26,5
Francia	66,7	8,9	1,4	33,1	33,5	-0,3	17,2	-15,8	-1,0
Germania	59,3	7,9	7,4	35,1	29,4	5,7	51,4	-11,4	19,5
Federazione russa	54,6	7,3	13,0	26,5	24,3	2,2	2,6	15,9	9,0
Regno Unito	47,1	6,3	9,4	21,1	23,5	-2,4	-10,7	-9,9	-10,3
Giappone	38,6	5,2	21,3	12,4	19,1	-6,6	-18,3	-52,3	-34,8
Svizzera	34,1	4,6	-25,2	16,0	17,3	-1,3	-2,1	-13,8	-7,3
Hong Kong	24,8	3,3	5,3	8,7	10,9	-2,2	-15,7	-25,3	-20,3
Canada	24,7	3,3	3,6	10,8	11,9	-1,0	18,0	-27,2	-8,7
Repubblica di Corea	21,6	2,9	14,9	8,8	10,8	-2,0	-25,4	-13,8	-18,9
Belgio	19,6	2,6	-0,8	9,3	10,3	-0,9	18,7	-34,9	-9,0
Cina	18,6	2,5	-6,1	8,9	9,5	-0,6	-12,2	-0,5	-5,9
Paesi Bassi	15,7	2,1	38,8	8,0	6,5	1,5	64,0	-6,0	22,4
Spagna	13,5	1,8	4,3	7,8	6,6	1,2	32,6	3,5	18,8
Austria	11,2	1,5	-2,3	5,2	5,3	-0,1	23,4	-29,0	-2,3
Svezia	10,7	1,4	-23,4	4,3	7,1	-2,8	-41,5	-35,6	-39,3

Nota: i paesi sono in ordine decrescente per valore di esportazioni nel 2019 Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

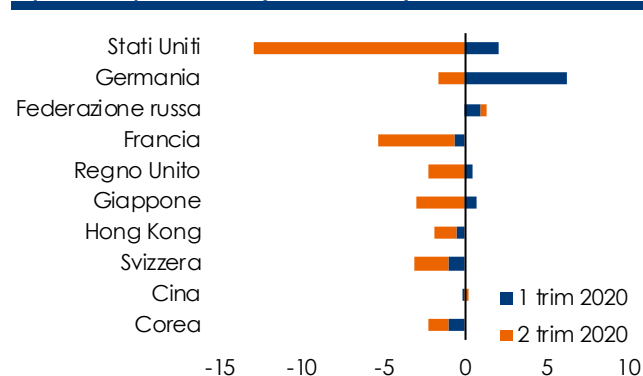
Il distretto della **Maglieria e abbigliamento di Perugia**, con circa 200 milioni di esportazioni si conferma come la realtà distrettuale più rilevante per la regione. Dopo un buon inizio anno sui mercati internazionali (+7,6%), le vendite del distretto risentono sia delle limitazioni produttive e distributive, sia dei nuovi comportamenti di consumo. Nel primo trimestre il distretto aveva registrato un andamento positivo sia nell'abbigliamento (+5,0%) sia nella maglieria (+15,3%), mentre nel secondo trimestre entrambi i comparti hanno subito un calo superiore al 30% (Fig. 3). I mercati asiatici, in particolare Cina e Corea, avevano già subito dei cali nelle esportazioni nei primi mesi dell'anno per effetto della diffusione della pandemia in queste nazioni, mentre i mercati europei avevano dimostrato un maggior dinamismo; nel secondo trimestre il calo è generalizzato verso tutti i principali mercati di destinazione, soprattutto l'area europea e americana maggiormente colpite dalla diffusione e dalle misure di contenimento della pandemia (Fig. 4).

Fig. 3 – Il distretto della Maglieria e abbigliamento di Perugia: andamento delle esportazioni per comparto (variazioni tendenziali; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4 – I principali mercati di destinazione dell'export della Maglieria e abbigliamento di Perugia: variazione delle esportazioni per trimestre (milioni di euro)



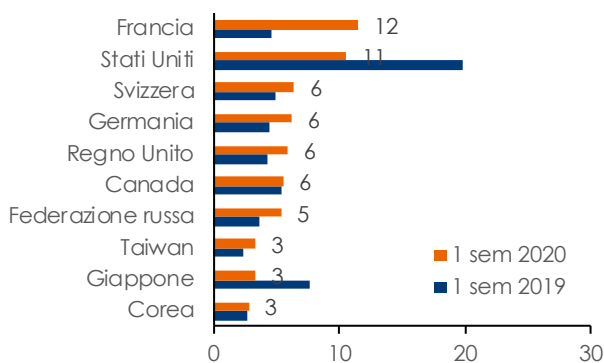
Nota: i paesi sono rappresentati in ordine decrescente per valore di esportazioni nel primo semestre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Uno dei temi principali che stanno affrontando le imprese capofila del distretto e che questa situazione ha probabilmente accelerato nella realizzazione, riguarda la diffusione e l'integrazione dell'e-commerce nelle strategie distributive. Recenti dichiarazioni degli operatori evidenziano infatti politiche di maggior integrazione tra i canali online e offline verso un sistema multicanale completo che possa supportare integralmente il processo di vendita anche in presenza di prospettive di minor attivazione da parte dei clienti legati alla filiera turistica.

Grazie al buon andamento nel primo trimestre, il distretto dell'**Olio umbro** è riuscito a ottenere un risultato sostanzialmente in linea con il livello di esportazioni del primo semestre 2019; in particolare la crescita delle vendite nei mercati europei (Francia +6,9 milioni di euro da 4,6 milioni di euro a 11,5 milioni di euro; Germania +1,9 milioni di euro da 4,3 milioni di euro a 6,2 milioni di euro; Svizzera +1,6 milioni di euro da 4,8 milioni di euro a 6,4 milioni di euro) riescono a compensare il calo subito nei mercati più lontani come Stati Uniti (-9,3 milioni di euro da 19,8 milioni di euro a 10,5 milioni di euro) e Giappone (-4,4 milioni di euro da 7,7 milioni di euro a 3,3 milioni di euro) (Fig. 5). La filiera agro-alimentare si è mostrata una delle più resilienti in questa fase; i risultati del distretto, oltreché dalle esportazioni, risulteranno condizionati dall'andamento della domanda interna, con benefici maggiori in questa parte dell'anno per le realtà meglio inserite nella GDO.

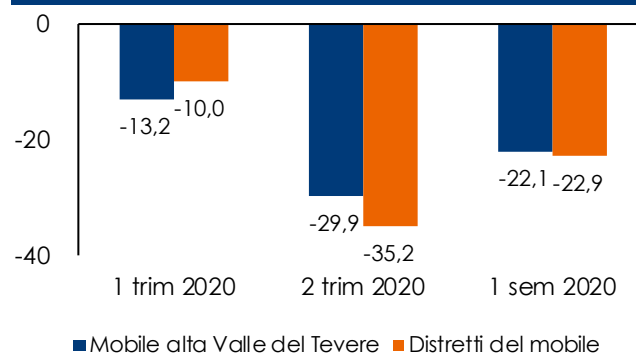
Il distretto del **Mobile dell'Alta valle del Tevere** ha realizzato nel primo semestre 32,2 milioni di euro di esportazioni con un calo rispetto al primo semestre 2019 di 9,2 milioni di euro pari a una variazione tendenziale del -22,1%, in linea con l'andamento dei distretti del mobile (-22,9%), per effetto di un primo trimestre più negativo rispetto al comparto distrettuale italiano e un calo più contenuto nel periodo aprile-giugno (Fig. 6).

Fig. 5 - Olio umbro: andamento delle esportazioni nei principali mercati di sbocco (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 - Mobile dell'Alta valle del Tevere: andamento delle esportazioni a confronto con i distretti del mobile (variazioni tendenziali)

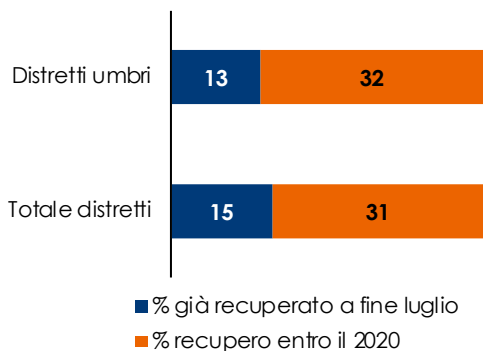


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In considerazione dell'eccezionalità del momento e dell'elevata discontinuità con il passato, diventa più che mai rilevante cercare di cogliere come si articolerà e che intensità avrà la ripresa nella seconda parte dell'anno. Una prima valutazione può essere ottenuta da un'indagine condotta da Unioncamere-Anpal tra il 20 luglio e il 3 agosto: combinando la struttura settoriale dei distretti industriali con i dati settoriali e provinciali relativi alla quota di imprese con livelli accettabili di fatturato è possibile valutare la capacità di recupero delle diverse specializzazioni. Da un primo confronto tra i risultati dell'Umbria con le specialità distrettuali italiane, si conferma un sostanziale allineamento nelle aspettative: la percentuale di imprese distrettuali che prevede di tornare su livelli accettabili nel 2020 è pari al 45% per l'Umbria verso il 46% della media italiana. (Fig. 7). Concentrandosi solo sulle specializzazioni distrettuali umbre, le imprese specializzate nella filiera della moda presentano il tasso di recupero su livelli di attività accettabili nel 2020 più

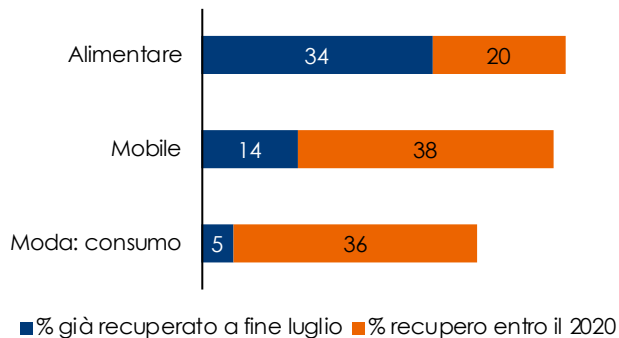
contenuto e pari al 41%, mentre la percentuale supera abbondantemente la metà delle imprese per l'alimentare (54%) e il settore del mobile (52%) (Fig. 8).

Fig. 7 - Quota di imprese distrettuali che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

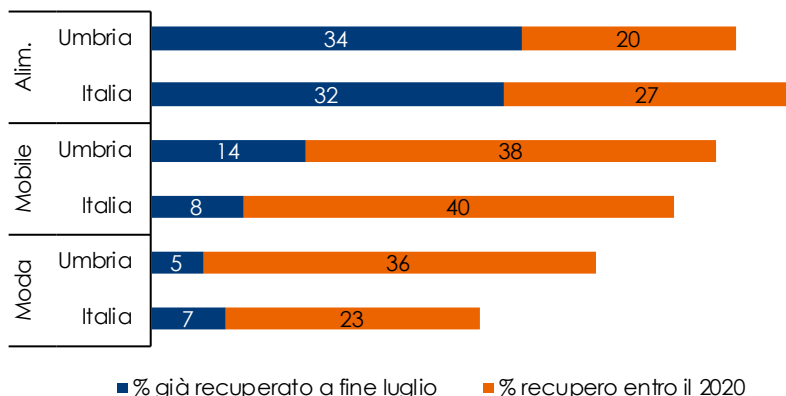
Fig. 8 – Imprese distrettuali umbre: quota di imprese che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili per settore (%)



Nota: i macro-settori sono in ordine decrescente per il totale delle imprese che ha recuperato/recupererà livelli di attività accettabili nel 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

Nel confronto per settori tra il dato umbro e la media italiana, si nota un ottimismo maggiore nelle imprese umbre per la filiera della moda e del mobile. Probabilmente per il sistema moda può aver pesato la maggior specializzazione nel settore della maglieria maggiormente orientato verso la stagione invernale e che potrebbe aver risentito in maniera più contenuta delle misure di contenimento che hanno impattato in particolare sulle collezioni primaverili ed estive. Per il sistema alimentare i distretti umbri scontano, invece, una specializzazione concentrata nel comparto dell'olio, mentre il dato italiano comprende anche produzioni come quelle della pasta e dei prodotti da forno che hanno mostrato una buona tenuta e maggiori stimoli anche nelle fasi di chiusura (Fig. 9).

Fig. 9 - Quota di imprese distrettuali che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili: confronto per settore tra Umbria e media italiana (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

Le prospettive di recupero variano da settore a settore con intensità diversa anche tra i territori. Il contesto rimane molto incerto e fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia e dalle politiche di contenimento che verranno adottate. Rispetto alla primavera scorsa, il sistema sanitario si è rafforzato, si è diffuso un accesso maggiore ai dispositivi di protezione e le imprese sono preparate ad attuare misure specifiche, con la possibilità di scongiurare i fermi di

produzione o commercio; resta il rischio che una maggior diffusione dei contagi determini riduzioni nei consumi e negli spostamenti su scala globale.

La crisi in corso costituisce un momento di grande discontinuità, ma può rappresentare anche un'occasione per il rilancio dell'economia e dei distretti industriali; in particolare le specializzazioni distrettuali uniche possono fare leva su alcune caratteristiche che possono rappresentare dei punti di forza. Si pensi in particolare all'elevata qualità e personalizzazione dei beni: questi aspetti possono diventare un'opportunità al fine di facilitare l'evoluzione dei distretti verso i temi della sostenibilità, della tracciabilità e dell'attenzione all'ambiente. Si tratta di caratteristiche importanti che per essere massimizzate nelle loro potenzialità devono essere sostenute con opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S. Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *ottobre 2020*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: *dicembre 2019*

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------